prima conquista da lui fatta all' Islamismo fu la moglie Cadige, e questa sedotta trascinò col suo esempio tutto il resto della famiglia. Allora Maometto cominciò ad assumere pomposamente il tuono di profeta, e a declamare pubblicamente contra l' idolatria dominante alla Mecca e in tutta Arabia. La sua eloquenza rilevata da una voce piacevole, da un contegno imponente e dalla promessa ch' egli faceva di tutti i piaceri sensuali nell' altra vita a quelli che seguissero la sua legge, gli fruttò ben presto nuovi discepoli. La sostanza della dottrina che loro insegnava, riducevasi a credere un solo Dio e Maometto di lui profeta. La circoncisione, la preghiera cinque volte al giorno, frequenti purificazioni, santificazione del venerdì, e digiuno nel mese ramadhan, somigliante a quello dei Cristiani, astinenza dal vino, dal sangue, dalla carne di porco, furono le pratiche esteriori da lui raccomandate; e il numero de' suoi proseliti divenne sì grande, che i magistrati della Mecca temendo una ribellione, presero il partito di discacciarli unitamente al loro capo. All' epoca appunto di tale espulsione avvenuta nel giorno di venerdì 16 luglio dell' anno di Gesù Cristo 622, i Maomettani cominciano la lor Era, per questa ragione detta Egira che suona fuga. Maometto ritirossi in Yatreb, ossia Medina, città dell' Arabia deserta distante duecentosettanta miglia dalla Mecca, ove la sua dottrina acquistò favore, e i cui abitanti lo riconobbero per apostolo e gli affidarono il governo della loro città. L' anno secondo dell' Egira (622-623 di Gesù Cristo) egli assoldò truppe, e con esse percorse il paese per far accreditare le sue predicazioni. Ebbe quasi che sempre la vittoria seguace ai suoi stendardi. Fino a quel tempo egli non aveva inculcato che la tolleranza, ma fatto più forte, cangiò di principii, e la sola spada, al dire dei Maomettani, divenne la chiave al cielo. *Uccidete*, dic' egli, nell' Alcorano, *uccidete gli idolatri ovunque ne rinvenite, assediateli e nulla risparmiate per la loro perdizione*; intendendo per idolatra chiunque non era della sua setta. Per invigorire il coraggio ne' suoi discepoli, dichiarò la guerra fatta agl' infedeli essere agli occhi di Dio un merito grande, e la corona del martirio la ricompensa di coloro che perdessero in tali combatti-